



LETTERE IN REDAZIONE

COME CAMBIA LA RICONCILIAZIONE

Caro Direttore,

si è concluso da pochi giorni l'anno giubilare e con esso il nostro anno di missioni, che nelle previsioni iniziali doveva coinvolgere la valle del Secchia, la nostra zona di Sassuolo. Per arrivare pronti a questo appuntamento ci siamo preparati negli ultimi tre anni, con approfondimenti ed incontri per formarci una fede più matura e portare un annuncio di speranza ai nostri coetanei con competenza ed entusiasmo. Nel 2000, attraverso diverse iniziative, ci siamo messi in gioco cercando concretamente di testimoniare il nostro cristianesimo. Molto originale è stata l'idea di dividerci in diverse «specialità», così che ognuno potesse essere missionario nel suo campo di competenza, nella musica, nella scuola, nel volontariato, tra le coppie, nello sport...

Mai però avremmo immaginato di diventare protagonisti di un evento a carattere mondiale come la Gmg: il *Jump* (così si chiama la nostra «rivoluzione giovane») è arrivato fino a Roma: a noi *jumpers* è stato infatti proposto di gestire l'area del Circo Massimo, zona riservata alla Riconciliazione. Con grande senso di riconoscenza molti di noi si sono messi a disposizione per un servizio straordinario: il nostro compito era di accompagnare i penitenti che desideravano accostarsi al sacramento del Perdono, prepararli e gioire per la grazia ricevuta; per intenderci, eravamo quelli con la maglietta del «servizio confessioni». Senza alcun merito siamo stati testimoni della conversione di tanti giovani che hanno riscoperto l'abbraccio di un Padre, vivendo tre giorni di paradiso. Percepivamo quasi tangibilmente quanto il Signore si rallegrasse e facesse festa nei cieli per ogni suo figlio ritrovato.

Ciò che abbiamo proposto in quei giorni è un modo nuovo di intendere il sacramento, non più vissuto semplicemente nel rapporto del penitente con il sacerdote, ma nella comunione con la Chiesa; i giovani che accompagnano i giovani e con loro condividono un momento di raccoglimento e di festa. Nella nostra parrocchia abbiamo continuato ad accostarci alla confessione con l'aiuto e la preghiera di un nostro amico; in questo modo ognuno di noi ha capito e sentito l'esigenza di riconciliarsi non solo con il Signore ma con tutti coloro che ha ferito con il suo comportamento. Ringraziamo ancora il Signore per il dono che ci ha fatto!

Pietro e Bernadette
«servizio confessioni»
Sassuolo (Mo)

MA NOI
DOVE ERAVAMO?

Caro Direttore,
decine di miliardi spesi per spumanti e cenoni. Altre decine e centinaia spesi per inutili e costose parate (talvolta anche della nostra Chiesa), tavole rotonde,

convegni. Centinaia di milioni che si regalano a chi indovina che l'acqua si scalda se la si mette al fuoco o a chi ricorda che fu la madre dei Gracchi a dire la famosa frase dei «gioielli».

Ma come siamo bravi! Ho letto però sul giornale del 6 gennaio (nuovo anno, nuovo secolo, nuovo millennio), che due vecchietti di 75 e 77 anni sono stati trovati moribondi e rosicchiati dai topi a pochi passi da noi, in Italia. La donna è poi morta. Non voglio fare il processo a nessuno, perché io per primo dovrei andare sul banco degli imputati. Tutti siamo colpevoli di questo come di altri «assassini». Mi chiedo - ricordando che i casi analoghi sono milioni - dove eravamo noi?

Dove era la parrocchia, la diocesi, la Caritas, il volontariato laico e religioso? Dove erano gli assistenti sociali, le istituzioni pubbliche? Dove sono? Ma Gesù ci chiederà conto - ne sono certo - anche delle «omissioni», pur se pare che non ce ne ricordiamo. O sbaglio?

Ma già abbiamo dimenticato tutto, senza neppur avere detto «mi pento e mi dolgo di aver sciupato i talenti che mi hai donato mio Signore».

Adriano Garavini

Genova

UN'INIZIATIVA DI PADRE GUALA

Caro Direttore,

nelle biografie che in occasione della recente morte di padre Filiberto Guala di lui sono state scritte su quotidiani e riviste non ho trovato cenno alcuno di una sua iniziativa singolare nel quadro delle sue pur molteplici attività.

Nel 1948, con l'aiuto di armatori liguri e di industriali torinesi, fondò ad Imperia (Porto Maurizio) l'Istituto nautico dell'apostolato del mare e la «Stella Maris». Egli intendeva dar vita ad una formazione professionale del capitano di coperta e del capitano di macchine che non fosse soltanto tecnica, ma anche spirituale e religiosa. E non ignorò i problemi di ordine pratico di studenti e di professori che provenivano da altri Paesi e da altre regioni, a tal fine coinvolgendo l'istituto dei padri Giuseppini di Porto Maurizio.

La proposta dei valori dell'umanesimo cristiano era affidata ad occasioni di incontro, di dialogo, di confronto fra gli studenti e personalità del mondo culturale, quali, fra gli altri, il professore Carlo Mazzantini dell'Università di Torino e monsignor Costa. Devoto alla Madonna, come fu per tutta la vita, egli guidava gli studenti in processioni che partivano dalla Chiesa «Stella Maris» nel borgo-marina di Porto Maurizio.

Ricordava con profonda commozione quell'esperienza e quel tempo e fu contento quando gli comunicai che a Genova era stata, per così dire, rifondata la «Stella Maris».

Velia Galati Tessiore

Genova

BILANCI DI GIUSTIZIA

Egregio Direttore,

ho letto con interesse l'articolo di Romanello Cantini («Avvenire» del 10 gennaio) su come il divario economico Nord-Sud sia strettamente connesso al problema della fame nel mondo. Pur condividendo in buona parte le considerazioni dell'autore mi permetto di inviarvi alcune sottolineature e una proposta di cambiamento.

Quando giustamente si parla di «cause strutturali consequenziali ai rapporti troppo ingiusti fra Nord e Sud» ritengo necessario specificare che i registi di questo sistema economico ingiusto hanno nomi e cognomi: Fmi, Banca Mondiale, ecc. Questi enti

attraverso l'imposizione delle loro ricette economiche (i mitici piani di aggiustamento strutturale) sono i principali responsabili di milioni di morti di fame e malattia; se ci fosse un serio tribunale internazionale per i crimini contro l'umanità andrebbero sicuramente citati in giudizio.

Occorre spiegarlo all'opinione pubblica, altrimenti si continuerà generalmente a pensare che il Sud del mondo è povero per causa sua, o per sfortuna ambientale mentre, al contrario, i veri responsabili siamo noi con il nostro modello di sviluppo che consente al 20% della popolazione mondiale di sfruttare l'80% delle risorse.

Per cambiare realmente la situazione occorre operare principalmente nel Nord cambiando il modo di consumare dei Paesi ricchi; se applicassimo il nostro modello a tutti i Paesi del mondo occorrerebbe scoprire pianeti nuovi per sfruttarne le risorse e/o per riempirli di rifiuti.

Vengo quindi ad una proposta - ma ve ne sono anche altre - concreta di cambiamento, il suo nome è «Operazione bilanci di giustizia».

È una iniziativa di Beati i costruttori di pace che coinvolge circa 500 famiglie in Italia le quali, dopo aver analizzato il proprio stile di vita, intraprendono, in rete tra di loro, un cammino di revisione dei consumi basato su criteri economici, sociali ed ambientali giusti per chi produce nel Sud, per chi consuma nel Nord e per chi verrà dopo di noi.

Le scarpe che compro, il caffè che bevo, i mezzi che uso per spostarmi, l'uso che faccio del risparmio, il tipo di vacanza che scelgo, ecc. rappresentano l'insieme delle scelte economiche e di vita che ciascuno di noi può compiere in modo etico o no.

Ne scaturisce uno stile di vita sobrio, essenziale e consapevole del fatto che solo cambiando noi stessi, potremo nutrire la speranza di porre rimedio alle ingiustizie che opprimono milioni di esseri umani.

Per saperne di più è possibile accedere al sito: www.bdg.3000.it

Maurizio Barattini

«Bilanci di Giustizia»

Bologna

QUEI SIMBOLI

SCOMODI

Caro Direttore

risulta anche quest'anno che, per non offendere la sensibilità di alunni di religione diversa da quella cristiana cattolica, il tradizionale presepe sia diventato un semplice «paesaggio natalizio». Non mi risulta che le Chiese cristiane (quelle riconosciute) siano impedito dal decorare le chiese come a loro piace. Mi risulta invece che quando il profeta dell'islam, con l'aiuto dei fedelissimi, decise di dare una sistemazione alla Ka'ba, ordinò che fossero cancellati tutti gli dei e le dee ivi dipinti, ma impedì che venissero cancellati i dipinti della vergine Maria, del bambino Gesù e di Abramo, padre nella fede di tre grandi religioni e antenato degli arabi e degli israeliti.

Quanto al Crocifisso, cioè Gesù raffigurato in croce, se qualcuno della classe (o di altro luogo pubblico) resta proprio proprio scioccato... lo si sostituisca con una bella frase, ben leggibile, ma di Gesù.

don Cleto

Marnate (Va)

LA FESTA È

PER IL RIPOSO

Caro Direttore,

ho lavorato dieci anni senza poter santificare il giorno del Signore. Ho 82 anni e quindi il problema non mi riguarda più, ma mi unisco ai commercianti che le hanno

scritto, per dar loro il mio sostegno: coraggio, ce la faremo!

Negli anni Sessanta sono andata in pellegrinaggio a La Salette e mi colpì la posizione «strana» della Madonna. Dopo molto tempo ottenni la spiegazione: era ritratta così perché piangente e il suo messaggio era: «Mio Figlio ha lasciato sei giorni per lavorare, ma il giorno restante deve servire per dar lode a Dio. Mio figlio ha il braccio teso sopra di voi».

Qui in Liguria, come altrove, ho osservato i danni dell'alluvione, incalcolabili. Modestamente osservo che sono certo maggiori del guadagno che si ottiene lavorando nei giorni festivi. Credo ci sia di che meditare.

Silvia Grancelli

Lavagna (Ge)

DISTRETTO MILITARE

BRUTTA EFFICIENZA

Caro Direttore,

sono un giovane di 27 anni. Il 28 dicembre scorso mi sono recato presso il Distretto militare di Roma, ufficio Documentazione e Matricole, in viale delle Milizie, per depositare la mia rinuncia al beneficio del rinvio militare. Fuori il Distretto c'erano due file di circa 10 metri ciascuna di ragazzi che dovevano effettuare il rinvio militare. Entrato nel Distretto ho fatto una seconda fila (presso lo sportello n.7), con diverse persone anziane e con altri ragazzi che richiedevano certificati per dispense militari. Per ricevere la mia pratica, con 6 persone davanti alla mia fila, il Distretto ha impiegato oltre 2 ore e 30 minuti: l'unico lavoro che doveva fare il personale era prendere le nostre domande, timbrarle e archivarle. Il motivo? L'addetto del nostro sportello n.7 si è improvvisamente assentato...per fare uno spuntino e non ha ripreso più il servizio. Le persone anziane hanno cominciato a lamentarsi e, solo dopo aver alzato la voce, l'impiegato aiutante G.Gen. (evito di fornire il nome completo per timore di ritorsioni), che si occupava dello sportello accanto al nostro, tra mille sorrisini, ha iniziato lentamente a servire la nostra fila. Infuriato, ho chiesto il suo nome, ma questi poi mi ha poi intimato che avrebbe chiamato i Carabinieri (perché?). Mi sono fatto indicare il responsabile dell'ufficio: l'aiutante mi ha indicato un uomo in divisa che fuori il portone smistava i ragazzi in fila (un responsabile che fa il portiere!). Quest'ultimo non ha voluto fornire le sue generalità per «motivi di privacy». Mi chiedo: possono i pubblici ufficiali rifiutare di fornire le proprie generalità? Secondo il mio personale e sindacabile giudizio il nostro sportello è stato volutamente trascurato per scoraggiare i ragazzi in fila dal presentare domande per la dispensa del servizio militare.

Massimo Buonaiuto

Roma

RAGIONAMENTO

SULLA PILLOLA

Caro Direttore,

ho letto la lettera di Carlo Poletti, pubblicata l'11 gennaio, sugli aspetti positivi del Norlevo (detto più comunemente «pillola del giorno dopo»). Il suo ragionamento può essere accettato in un'ottica del male minore. C'è però un passaggio del ragionamento che non convince ed è il seguente: «È evidente che la donna che prende la pillola Norlevo rifiuta la gravidanza: è dunque una persona che è decisa ad affrontare l'aborto una volta constatato di essere incinta». Io penso che ci possono essere donne che rifiutano una gravidanza, ma qualora questa si manifesti, anche se non voluta, non sarebbero affatto decise a ricorrere all'aborto.

Pier Carlo Mori

Torino

[— ● indice degli articoli ● —](#)

[\[DOSSIER |](#) [COMMENTI E RICHIESTE |](#) [E-MAIL AL DIRETTORE |](#) [ANTENNE |](#) [IL GLOSSARIO DELLA RETE |](#) [L'ARCHIVIO DI AVVENIRE |](#) [HOME PAGE \]](#)